

CRONACA DI UNA MATTINATA (STRA)ORDINARIA

Stamani mi sono svegliato tardi, il nonno mi ricorda con voce premurosa: “Svelto, lo sai che devo andare a fare il mio servizio di volontariato !”

Mentre facciamo colazione gli rivolgo una domanda che mi faccio spesso: “Nonno, perché fai il volontario, invece di goderti in pace la pensione ?”

“Prova a risponderti da solo!” , mi dice inaspettatamente. “Almeno un suggerimento, nonno, sennò come faccio ?”, replico . “Ascolta la vita, Francesco, guarda ma soprattutto ascolta!”.

E' la sua risposta definitiva, un po' misteriosa.

Dopo un'ora circa sono nell'atrio della scuola, affollato come sempre da tutti noi alunni in attesa di entrare. Ascoltare ? Beh...è tutto un parlottare, qualche risata, scalpiccii e gridolini di ogni tipo...ecco ...suona la campanella , finalmente...eh ma quanto dura...non ci avevo mai fatto caso...assomiglia un po' ad una chiamata alla centrale della Misericordia, a volte il nonno mi ci ha portato ...chissà se non sia arrivata già una chiamata....eh nonno? Dai, cominciamo insieme questa giornata !

Mi sembra di sentire le voci concitate al telefono, tu che rispondi con calma, perfino con dolcezza...Ma come fai, in quei momenti ?

Sento come l'eco dei passi svelti dei volontari del tuo gruppo , il motore dell'ambulanza, le portiere che sbattono, la sirena che urla e sfuma in lontananza...

Nonno, perchè fai il volontario? ...E se succedesse qualcosa per la strada ?

Intanto la voce della proff e la porta della classe che si chiude mi riportano alla realtà, si comincia la lezione . Guardo Nicolas nel banco accanto alla finestra, mi sembra un po' preoccupato...lei non è ancora arrivata.... ma sento bussare alla porta, eccolaè Maria ! Il suo volto luminoso e il suo sorriso hanno subito effetto su tutti noi...ora ci sentiamo più sereni e sicuri per continuare il lavoro. Maria c'è tutti i giorni, anche lei sarebbe in pensione, ma continua a fare l'insegnante volontaria per i ragazzi stranieri che devono imparare l'italiano o per chi ha bisogno di lezioni speciali...

Ecco, Maria è come il nonno! Ma perchè fanno i volontari ?

Ho detto al nonno che oggi, per la mia scuola, è una giornata speciale e mi sarebbe piaciuto che avessero scelto lui per venire a fare una dimostrazione in classe, di pronto soccorso.

E' un progetto della mia scuola che dura da molti anni: vengono i volontari della Misericordia del mio paese, che hanno la loro sede qui vicino e ci raccontano che cosa fanno, ci insegnano i primi interventi di urgenza con un manichino, ci spiegano come sono organizzati, ci informano su tutte le possibilità di aiuto che possono dare alla cittadinanza.

Questa volta sono venuti Rossella, Francesca e Marco. Tutti e tre sono molto giovani e sono vestiti con una divisa fluorescente come quella del mio nonno.

Ci mettono subito a nostro agio e ci sentiamo subito sintonizzati con loro.

Fin dai primi momenti del loro intervento percepiamo la serietà del loro impegno, ma anche la fierezza e la distensione con cui lo affrontano.

Utilizzando la LIM ci illustrano i mezzi con cui soccorrono le persone, le malattie e i pericoli che si trovano più spesso ad affrontare, gli esiti che possono avere le loro azioni...Perché fanno questo?

Non stanno male a vedere e sentire queste brutte cose?

Ci raccontano come rispondere alle chiamate più drammatiche, quali domande fare chiaramente per rendersi conto della gravità o meno della situazione, senza spaventare le persone che chiedono aiuto, come dare istruzioni valide, ma semplici e chiare. Ci fanno fare anche delle simulazioni, anche a me lo hanno chiesto...mi sono sentito davvero coinvolto, come fosse vero...ora me ne rendo conto...Come fanno ad essere sempre così calmi, padroni di se stessi ?

Adesso il manichino, e tutto diventa sempre più reale : come soccorrere una persona con problemi respiratori, come liberarla da un boccone di cibo andato di traverso, come aiutarla a riprendere conoscenza ...tante procedure, massaggi, manovre.... Ma come fanno a prendersi tutte queste responsabilità , a non sentirsene schiacciati ?

Da ultimo qualche dritta per chi avesse una mezza idea di fare il volontario, quando l'età ce lo permetterà: i volontari ci illustrano i centri e i vari gradi di preparazione, il percorso di studi teorici da fare e l'esperienza concreta sul campo, con l'aiuto dei volontari più esperti. Mi sono sorpreso a sentire il numero dei praticanti, dalle nostre parti il volontariato non manca, sono tante le persone che ne fanno parte, tante le associazioni sul territorio, anche dedite alla protezione civile in caso di terremoti, alluvioni e incendi, oppure a soccorrere animali , ad intervenire per problemi ambientali, ad aiutare le persone anziane rimaste sole.

Beh, credo proprio che saprò rispondere alla domanda che ho fatto al nonno , non vedo l'ora di tornare a casa, oggi.

Ma intanto mi viene in mente una riflessione, quasi una domanda, tanto per non perdere l'abitudine: ma che cosa c'è di straordinario nel volontariato ? Sicuramente tante cose..ma forse stamani ho capito la più sorprendente: è che si tratta di un fatto straordinariamente “ordinario”, cioè frequente, quotidiano, rassicurante , nonostante si tratti di un impegno di grandissima responsabilità e delicatezza. Questo vuol dire che la serenità, la gentilezza, l'umanità dei volontari si diffonde e si trasmette a tutti quanti stanno intorno a loro e non è qualcosa che soddisfa solo il loro amor proprio.

Ecco, è questo che voglio dire al nonno: ascoltandoli ho capito che i volontari trovano il significato della vita nel grazie di una madre a cui hanno salvato il figlio, nel sorriso di un bambino che

riprende a giocare al sicuro, nelle strette di mano di anziani aiutati, nei ringraziamenti di tante persone tornate ad avere fiducia nel prossimo , spesso dopo amare delusioni.

Ecco soprattutto questo ho scoperto: “volontariato” vuol dire ritrovare la fiducia reciproca fra le persone, è proprio di questo che abbiamo bisogno in uno stile di vita come quello della nostra società, che ha conquistato tanti vantaggi materiali, ma che vede sempre più spesso “l'altro” come una minaccia o un rivale da superare nella corsa frenetica al benessere e alla felicità.

Già , la felicità : il sogno e il miraggio di tutti !

Che sia proprio quella indicata dai volontari , la vera felicità ?